

I manager guadagnano quanto Mattarella

L'Inps strapaga i dirigenti per farsi bocciare i bilanci

Il Comitato di vigilanza non approva i conti 2017. Poletti, Cisl e Cgil chiedono a Boeri di riscrivere la riforma. Che rimescola i capi ma non taglia gli stipendi

■ ■ ■ ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Il bilancio bocciato, un patrimonio che traballa, i pensionati che si angosciano. L'Inps riserva ogni giorno una (sgradita) sorpresa. Ieri il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ), non ha approvato il Bilancio preventivo 2017 «non rinvenendo l'attuazione degli indirizzi a suo tempo dati». I sindacati con Cisl e Cgil in testa (che del Civ costituiscono l'anima), si mettono di traverso sui conti dell'Istituto visto che il Preventivo evidenzia «carenze di risposte sui punti rilevanti, oggetto di osservazioni anche da parte del Collegio dei sindaci e da ultimo del ministero del Lavoro, che non consentono al Civ di dare un giudizio positivo». Ha così giocato facile Giuliano Poletti a cavalcare la protesta e assicurare «interventi rapidi». Alla Civ non è sfuggito il recente squilibrio dei conti con i patrimonio che per la prima volta dalla fondazione dell'ente è andato in rosso. Certo, è vero che lo Stato poi «coprirà gli ammanchi», come accade sempre. Però le «criticità rilevate» sono rimaste tali. Pur restando garantite dallo Stato le prestazioni poste a carico dell'Istituto», spiegano, «è evidente che una gestione del bilancio che presenti un andamento negativo

del patrimonio deve essere oggetto di adeguata ed immediata attenzione».

Tito Boeri, presidente dell'Inps, fa spallucce e continua a rilanciare la palla nel campo politico («rivediamo le baby pensioni»), ma la recente riforma dell'Ente non sembra aver toccato minimamente la situazione interna. Anzi. Boeri chiede che ai recenti pensionamenti lo Stato risponda concedendo migliaia di nuove assunzioni. Peccato che con oltre 300 miliardi di spesa per le pensioni (di cui 103 in assistenza), ci sia ben poco margine per i piani di potenziamento dell'organico. Tanto più che i costi per la dirigenza di prima e seconda fascia dell'Inps continuano a veleggiare ragguardevoli.

L'introduzione del tetto massimo a 240mila euro l'anno per le retribuzioni dei manager pubblici (pari a quella del primo presidente di Corte di Cassazione, al quale è stato "livellato" anche l'assegno previsto pure per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella), non sembra aver limato che di pochi euro le retribuzioni interne dell'Istituto.

Basta andare sul sito e, in nome della trasparenza, si scopre che a passare la fame all'Inps ci sono rimasti solo i pensionati. Di certo

non se la passano male i dirigenti di prima e seconda fascia. Tra parte fissa tabellare, retribuzione di posizione fissa e variabile retribuzione di risultato c'è da dormire sereni e da arrivare a fine mese senza patemi. Per carità gestire oltre 18 milioni di pensionati è un incarico pesante e di responsabilità. Tanto più che con riforme, riformine, decreti attuativi e sentenze c'è da impazzire.

Però l'Inps, con i propri manager non pare affatto avaro. Anzi. A scorrere gli emolumenti si scopre, ad esempio, che l'ex direttore centrale Pianificazione e Controllo di gestione, trasferito a gennaio all'Internazionalizzazione, Antonio De Luca, veleggia (ultimi dati 2015), oltre i 239.822,16 euro lordi, circa 18mila al mese. Non male per un primo dirigente, non tantissimo se raffrontato con altri manager che lavorano per lo Stato (le società quotate sono esentate dal tetto dei 240mila euro). Pochi centesimi in meno incassa Rosanna Casella (direzioni territoriali di Roma). E poi via via una cinquantina di manager che non scendono sotto i 160mila euro lordi. Forse Boeri dovrebbe intervenire anche in casa propria. Riorganizzando ruoli, forse. Ma anche gli stipendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RETRIBUZIONE DEI DIRIGENTI INPS

CON INCARICO DI LIVELLO GENERALE - ANNO 2015

ANTONELLIS ANTONIO	234.801,70	GRECO GIUSEPPE	230.926,03
BLANDAMURA GIULIO	239.808,48	LUCIGNANI SONIA	239.611,41
CARIDI VINCENZO	239.827,29	MANENTE MAURIZIO	239.868,78
CASELLA ROSANNA	239.818,74	MARICA FLAVIO	239.815,32
CRUDO ANTONELLO	239.820,45	OTTAVI FABRIZIO	239.842,58
DAMATO VINCENZO	239.835,84	QUATTRONE GIULIANO	238.304,75
DE LUCA ANTONIO	239.822,16	SABATINI LUCA	239.811,90
DEIDDA CRISTINA	239.842,68	SALTALAMACCHIA SERGIO	239.820,45
DI MICHELE GABRIELLA	238.108,78	SCIARRINO MARIA	239.066,71
DI MONDE GIOVANNI	238.820,26	TITO GREGORIO	239.515,97
GHERSEVICH MARCO	239.825,58	USELLI GABRIELE	239.851,23



STIPENDIO TABELLARE E I.V.C. + RETRIBUZIONE DI POSIZIONE + ALTRI EMOLUMENTI (ria, ad personam, incentivo mobilità, rimborso alloggio) + RETRIBUZIONE DI RISULTATO (competenza anno 2015) + RETRIBUZIONE DI RISULTATO (ANNO 2014)